

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane
Sezione Liguria

Gita a Final Borgo del 20 settembre 2014

Il **20 settembre** l'**ADSI Liguria** ha organizzato insieme al **Rotare Club di Genova Ovest** una gita a Final Borgo (Savona).

L'inizio è stato al Castel Govone (o *Gavone*, come ci è stato spiegato dalla nostra guida, è stato a lungo la dimora della famiglia che ha dominato su Finale Ligure: i del Carretto. Prima signori di fatto, in virtù della loro ascendenza aleramica, poi investiti del marchesato di Finale dall'imperatore Federico Barbarossa, i del Carretto dominarono su Finale dal XI secolo fino al principio del Seicento, quando passò alla Spagna.

Per la parte più antica del castello, le mura a nord, si contano quasi mille anni di storia, ma, nel tempo castel Govone fu ampliato e trasformato: si costruì il cortile, la cisterna affiancò un antico pozzo artesiano, per disporre di acqua potabile in abbondanza, anche in caso di assedio. Verso il mare, si costruì una cortina spessa 5 metri, con doppio ponte levatoio, da opporre al nemico in caso di attacco. Al centro, la torre: una torre splendida, unica nel suo genere, il cui restauro è stato sostenuto con un finanziamento dell'UE di 2,5 milioni. La torre di castel Govone è a pianta triangolare curvilinea; coperta di "diamanti": un bugnato, in pietra di Finale, che, nel Cinquecento, era a sua volta ricoperto di intonaco colorato di ocre gialla. L'effetto era quello di una torre d'oro, che si ammirava fin da lontano, emersa dal fossato che la circondava.

Era il Rinascimento: Enrico del Carretto, che si opponeva ai tentativi di Genova di conquistare Finale, volle la "torre dei diamanti" per far mostra della sua ricchezza e del suo potere. Era anche quello un modo per affermarsi e, come in tante corti dell'Italia del Rinascimento, la bellezza serviva anche a farsi rispettare. La bellezza diceva il potere.

Nel 1715, quando, dopo un secolo di dominazione spagnola, i genovesi riuscirono a mettere le mani sul marchesato di Finale, castel Govone fu minato e fatto esplodere. La "torre dei diamanti", tuttavia, si salvò. Forse proprio per la sua bellezza.

Dopo aver visitato la piazza d'armi e la torre, il giro ha proseguito nelle cisterne. Dove l'acqua piovana scendeva, dai tetti del castello, filtrata dalla ghiaia; e dove si conservava, per berla e per gli usi domestici.

Una sosta all'Osteria del Castello, con menu "tipico", per riprendere le energie, e quindi la gita prosegue nel borgo. Attraverso la Porta Testa, poi al Complesso di Santa Caterina, con splendido chiostro, e dentro la collegiata (tanto ricca dentro quanto disadorna fuori) di San Biagio.